

Per quanto riguarda la provincia di Matera, la situazione non è allarmante, atteso che dopo la disarticolazione dei *clan* criminali, avvenuta nell'ultimo decennio, non sono sorte organizzazioni di particolare rilievo ma gruppi legati alle cosche storiche calabresi e pugliesi, dediti prevalentemente ad estorsioni e droga e, per il momento, non infiltrati nel settore degli appalti pubblici ed in quello economico³⁷.

Nel potentino, un'attività investigativa ha consentito di disarticolare un'organizzazione malavitoso costituita da lucani, campani e calabresi che, dopo aver compiuto furti di auto nell'Europa settentrionale ed aver dotato le stesse di documenti contraffatti, le immetteva sul mercato italiano con la complicità di alcuni titolari di agenzie automobilistiche.

Attività di contrasto e principali operazioni di polizia giudiziaria

Operazione “Fenerator”

L'indagine è stata sviluppata, con il coordinamento della DDA di Lecce, dalla DIA e dall'Arma dei Carabinieri in ordine ad un gruppo di usurai attivi in quella provincia pugliese.

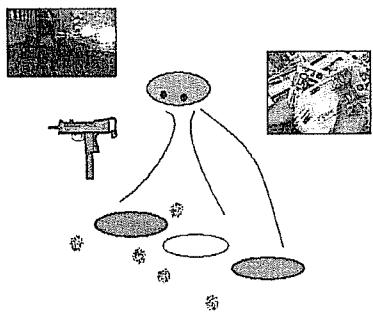
Nel maggio scorso, il GIP del Tribunale leccese ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sei soggetti responsabili di usura ed altro. Lo stesso Giudice ha disposto di effettuare sequestri preventivi di beni ai sensi dell'art 321 del codice di rito per un valore di 1.500.000 euro.

³⁷ Nella città di Matera, comunque, si è registrato un aumento delle rapine ai danni di istituti di credito nei primi giorni di gennaio 2005, analogamente agli ultimi giorni di dicembre 2004. Quanto al fenomeno dei furti d'auto, che negli ultimi tempi è incrementato, un'indagine compiuta dalla Questura di Matera, in collaborazione con la Polizia Stradale, ha consentito di individuare e sgominare un'organizzazione criminale composta di soggetti foggiani, accusati di associazione per delinquere finalizzata al furto, alla ricettazione ed al riciclaggio di autovetture e mezzi pesanti. L'operazione, denominata “SECRET PARK”, eseguita a fine gennaio, ha fatto luce su una lunga serie di “furti in trasferta”, compiuti appunto nel materano e nel barese, ai danni non solo di privati ma anche di concessionari ed imprese delle zone industriali, che incrementavano una sorta di mercato di ricambi d'auto parallelo.

6. *Criminalità organizzata di matrice straniera*

Le attività di polizia, esperite nel primo semestre 2005, sono state estremamente significative, anche ai fini di una migliore comprensione delle fenomenologie riconducibili alla devianza criminale straniera.

La tendenza all'universalità dei comportamenti penalmente sanzionabili conferma che le organizzazioni criminali straniere presenti in Italia procedono, sempre più, ad intese con le mafie originarie del nostro Paese.



I sodalizi malavitosi italiani dialogano con la criminalità allogena presente in Italia e le iniziative per delinquere congiunte sono in progressivo aumento.

Intelligence ed investigazioni hanno consentito di aggiornare progressivamente le diverse forme d'intervento statuale, sia verso la prevenzione che verso la repressione della delittuosità contro persone e cose, specialmente quando questa è caratterizzata da gravi forme di violenza.

LA DIA, in questi mesi, ha elaborato diversi documenti sulla criminalità organizzata straniera, che sono stati inviati alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa, alla Direzione Nazionale Antimafia, alle Direzioni Distrettuali Antimafia, alle Autorità di pubblica sicurezza ed alle Forze di polizia.

Alcuni elaborati, ancora oggi, sono oggetto di studio da parte della magistratura per lo sviluppo di nuovi filoni investigativi. Altri costituiscono strumenti

informativi utili per lo svolgimento dei compiti istituzionali di competenza dei predetti organismi

Criminalità albanese

I gruppi criminali albanesi³⁸ si stanno imponendo come i principali referenti per tutte le altre organizzazioni delinquenziali straniere, non solo per quanto riguarda l'immigrazione clandestina finalizzata alla tratta di giovani donne da destinare alla prostituzione, ma anche per il traffico di eroina e cocaina, attività quest'ultima che consente loro, tra l'altro, di continuare ad avere collegamenti sempre più stabili con le mafie italiane.

Il traffico di esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione costituiscono i tradizionali affari illegali degli schipetari che agiscono nella nostra Penisola.

Superato il primo momento di approssimazione, tali illeciti sono ormai effettuati con collaudate modalità operative, più spesso al chiuso, in appartamenti o *night club*, che, nel frattempo, i malavitosi albanesi sono riusciti ad acquisire o comunque a gestire.

La consolidata operatività dei sodalizi schipetari nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti pone con sempre maggiore frequenza i diversi gruppi malavitosi italiani e non, specialmente quelli non di tipo mafioso, in una posizione di netta subordinazione³⁹.

³⁸ Dalle attività investigative è emerso che, molte volte, le organizzazioni criminali albanesi sono prevalentemente costituite da soggetti accomunati dalla stessa località di provenienza, spesso legati da vincoli di parentela. I rapporti tra loro sono caratterizzati da un'omertà di tipo mafioso, determinata dal potere di intimidazione esercitato sui familiari ancora residenti dall'altra parte dell'Adriatico.

³⁹ Questo aspetto emerge da investigazioni giudiziarie concluse nel febbraio 2005 dalle Forze di polizia nei confronti di due organizzazioni dediti al traffico di sostanze psicoattive, sodalizi nei quali gli italiani avevano un ruolo marginale (spaccio al minuto e consumazione di reati collegati). Altre indagini di polizia giudiziaria in materia di droga, condotte sempre nel corso del primo semestre di quest'anno, hanno avvalorato quanto sopra esposto, evidenziando i ruoli di *leadership* rivestiti da albanesi e cittadini africani, aventi il compito di reperire rilevanti partite di droga, mentre lo

Per l'importazione di eroina in Italia e nel resto dei Paesi dell'Europa, la criminalità proveniente dall'Albania, grazie ai canali privilegiati di approvvigionamento con i narcotrafficanti turchi ed afgani, ha ripreso ad utilizzare la collaudata rotta balcanica.

Per l'acquisizione della cocaina da immettere sul mercato italiano le organizzazioni albanesi si rivolgono generalmente in Olanda o Spagna, ove sono presenti propaggini delle più grandi consorterie criminali provenienti dal Paese delle aquile, che hanno rapporti con i cartelli colombiani, come dimostrato dalle investigazioni giudiziarie condotte in Italia.

Nel traffico internazionale di sostanze psico-stimolanti si sono inseriti anche gruppi schipetari più piccoli, reinvestendo il denaro acquisito con lo sfruttamento della prostituzione o, come rilevato anche nel corso dei primi sei mesi del 2005, ricorrendo, per il finanziamento degli acquisti delle partite di droga, alle tristemente note "rapine in ville", ricalcando paradossalmente un vecchio modello delle organizzazioni mafiose italiane, in particolare della 'ndrangheta.

Criminalità turca

Sul fronte del traffico di eroina, già lo scorso anno erano stati segnalati significativi elementi che inducevano a considerare realistico un ritorno più consistente della criminalità turca nel nostro Paese.

Un’operazione di polizia, condotta in questi ultimi mesi a Trieste, ha messo in luce il rinnovato ruolo della malavita turca nel gestire l’immigrazione clandestina di curdi verso l’Europa.

Un’organizzazione per delinquere composta da cittadini anatolici, particolarmente attiva nel consumare delitti transnazionali, aveva delle solide basi in madrepatria e referenti nei diversi Paesi attraversati dai clandestini. L’Italia era considerata un punto cardine, perché da qui i curdi erano “smistati” in tutto il Vecchio continente.

Criminalità rumena

La criminalità rumena ha dimostrato di sapersi ben integrare nello scenario criminale nazionale, sapendo agire in buona coordinazione con la malavita autoctona.

Tale malavita, organizzata in gruppi, spesso legati da vincoli familiari, sta affinando sempre più le sue capacità di utilizzo di sistemi tecnologici per la commissione reati, soprattutto quelli contro il patrimonio.

Attualmente, lo sfruttamento della prostituzione, anche minorile, rimane la principale attività illecita, talvolta gestita in accordo con la malavita albanese, alla quale procura i giovani che dovranno favorire il commercio del proprio corpo.

Con riguardo al futuro, non si può escludere una maggiore presenza, anche con posizioni di responsabilità criminale, della mafia rumena nel traffico internazionale di droga, in particolare di eroina.

Criminalità maghrebina

La criminalità proveniente dall'Africa settentrionale sta assumendo ruoli sempre più importanti nel sistema criminale internazionale e transnazionale.

Quanto asserito trova un'immediata conferma nell'evoluzione che hanno avuto taluni gruppi criminali maghrebini, i quali, da meri esecutori di "ordini da strada" per lo spaccio di droga, sono diventati referenti, con capacità decisionali, nel narcotraffico⁴⁰.

Traffici di cocaina, eroina e droghe sintetiche provenienti dai diversi canali europei - Olanda in particolare - sono gestiti da emergenti capi criminali di origine africana, particolarmente determinati e carismatici, i quali dimostrano, giorno dopo giorno, di saper dialogare con i rappresentanti delle organizzazioni mafiose autoctone ed allogene.

La malavita organizzata maghrebina agisce nei settori dell'immigrazione clandestina anche attraverso la tratta di persone, l'acquisto e l'alienazione di schiavi⁴¹.

Altre fonti di guadagno per i gruppi criminali dell'Africa del nord sono i furti ed i conseguenti traffici internazionali di autoveicoli.

⁴⁰ Dall'inizio degli anni Novanta si è assistito all'evoluzione della criminalità maghrebina ed, in particolare, di quella marocchina e tunisina, capaci di aggregare gruppi perlopiù familiari in grado di staccarsi dalla malavita italiana, fino a divenire attori principali nello scenario criminale. Tale evoluzione, in varie parti del Paese, si è manifestata con aggressioni e ferimenti.

⁴¹ In Calabria e Lombardia, a seguito di indagini di polizia giudiziaria, esperite tra i mesi di gennaio e maggio 2005, è emerso un nuovo *modus operandi* della malavita maghrebina: agevolare la fuga dai centri di accoglienza temporanea di clandestini, che venivano successivamente tenuti nascosti in attesa del pagamento del riscatto da parte di familiari già residenti in Italia.

Non vi sono, al momento, segnali di reimpegno sul territorio nazionale dei proventi delittuosi della malavita maghrebina. Il denaro ricavato dalle azioni criminali viene inviato nei Paesi di origine mediante circuiti finanziari abusivi.

Criminalità nigeriana

La malavita proveniente dalla Nigeria si caratterizza per la commissione di reati di natura diversa a seconda del sottogruppo etnico di appartenenza; la prostituzione⁴² è un fenomeno tipico della comunità *Benin*, il traffico di sostanze stupefacenti degli *Ibo* e la falsificazione delle carte di credito degli *Yoruba*.

Le sostanze stupefacenti e psicotrope vengono approvvigionate anche da connazionali residenti in Brasile e fatte arrivare in Italia, sia attraverso la Spagna e l’Olanda, sia utilizzando la rotta africana, con passaggi in madrepatria o nei Paesi limitrofi, come confermano i recenti sequestri di droga avvenuti negli scali aeroportuali e ferroviari. Non deve, comunque, essere trascurata la fonte di approvvigionamento thailandese. In Thailandia, infatti, come già segnalato in passato, vivono stabilmente dei cittadini nigeriani dediti alla commissione di reati di tipo transnazionale.

Le investigazioni effettuate, sia nel campo degli stupefacenti che dello sfruttamento della prostituzione, confermano l’esistenza in Italia di un reticolo criminale organizzato proveniente dall’Africa centrale, che trova in Castelvolturno (CE) un luogo particolarmente privilegiato per lo stanziamento di cittadini nigeriani.

⁴² In tale ambito assume un’importanza particolare la figura della *madama*, anch’essa prostituta o ex prostituta nigeriana, che, estinto il suo debito consistente nel costo del viaggio più il prezzo dell’affrancamento, compra al suo villaggio di origine una o più ragazze da avviare al meretricio. La *madama* costituisce spesso il fulcro dell’organizzazione, anche per il sostegno logistico alle giovani donne africane che giungono in Italia.

Criminalità cinese

Nel nostro Paese continua a crescere la presenza della criminalità organizzata cinese.

Le tipiche forme di delittuosità della comunità asiatica sono ampiamente note alle Autorità: traffico e sfruttamento di esseri umani, estorsioni, rapine, sequestri di persona e reati contro la persona, come rilevato da una recente indagine DIA⁴³.

Nel semestre in esame sono stati rilevati diversi e gravi episodi criminali, commessi essenzialmente all'interno della comunità cinese, perpetrati, peraltro, con estrema violenza, efferatezza e forza d'intimidazione. Tra questi si segnalano: un tentato sequestro di persona avvenuto a Fiumicino, un omicidio di un cittadino cinese avvenuto a Prato, due attentati, tra cui uno incendiario, in pregiudizio di esercizi commerciali di propri connazionali, la rapina ed il pestaggio ai danni di un commerciante cinese e della sua famiglia, avvenuto a Milano, ed infine l'arresto di nove cinesi nel corso di un'investigazione giudiziaria che ha consentito di sequestrare droga ed armi.

Risulta in ascesa, in varie parti della Penisola, il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione, sovente celato dietro falsi centri benessere.

L'importazione ed il relativo contrabbando di merce contraffatta, attraverso ditte di *import - export* è una delle attività che garantisce un'altissima redditività, con minimi rischi da parte della delinquenza asiatica ed è contestualmente quella che crea maggiori distorsioni nel mercato legale, insieme alla concorrenza sleale causata dai laboratori clandestini. Si tratta di attività illecite effettuate in maniera

⁴³ Trattasi dell'operazione "Alleanza".

non occasionale da gruppi organizzati, seppur spesso a livello di gruppo familiare esteso, che generano un considerevole flusso di denaro, il quale in parte ritorna in madrepatria, con l'utilizzo indiretto dei normali canali finanziari, ed in parte viene reinvestito in acquisizioni immobiliari.

E' indubbio che tali attività a più alto tecnicismo non potrebbero essere svolte senza la compiacenza e la complicità della criminalità autoctona, come ad esempio, la scelta degli itinerari dell'*import - export* illecito⁴⁴ e l'utilizzo del sistema finanziario, che richiedono delle conoscenze specifiche.

Criminalità russa

Le attività info-operative confermano la connotazione spiccatamente economico - finanziaria della criminalità organizzata dell'ex URSS, poco visibile, ma molto insidiosa a causa della sua crescente penetrazione nel tessuto economico ed imprenditoriale con risorse finanziarie sulla cui provenienza è difficilissimo far luce. Gli investimenti da parte dell'organizzazione criminale di ingenti capitali costituiscono, infatti, lo strumento per riciclare denaro di provenienza illecita, come sembrano comprovare gli esiti di alcune attività giudiziarie.

⁴⁴ Gli itinerari scelti sono spesso tortuosi e le destinazioni dei *containers* negli scali marittimi nazionali o europei non sembra essere frutto del caso, ma derivano da una strategia appositamente studiata, come si può rilevare, ad esempio, dal decremento dei transiti nel porto di Napoli nel periodo fine 2004 - inizio 2005, a seguito dei numerosi sequestri di merce effettuati in quell'area doganale, con conseguente aumento dei transiti in altri porti dell'Unione europea, peraltro facilitatati dal commercio intracomunitario.

Attività di contrasto e principali operazioni di polizia giudiziaria***Operazione “Messico”***

Dal 2004 la DIA, in collaborazione con gli organismi territoriali di varie Forze di polizia, ha svolto un’indagine diretta a disarticolare un sodalizio criminale che, composto da cittadini dell’America latina operanti in Italia, era dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Nel contesto di tali indagini, nel mese di giugno, sono stati eseguiti, su delega del pubblico ministero, otto fermi a carico di altrettanti soggetti indiziati di delitto, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, impiego di denaro di illecita provenienza ed estorsione.

Operazione “Alleanza”

Una complessa attività investigativa, avviata nel dicembre 2002, ha permesso di individuare e disarticolare un’organizzazione criminale mafiosa cinese, operante anche al di fuori dei confini nazionali, dedita alla consumazione di rapine, estorsioni, sequestri di persona, tratta di esseri umani e sfruttamento della prostituzione. Nel maggio 2005, la DIA, in collaborazione con gli organismi territoriali di varie Forze di polizia, ha dato esecuzione, sul territorio nazionale, a sedici provvedimenti restrittivi della libertà personale emessi dall’Autorità giudiziaria fiorentina. Sempre nel medesimo contesto investigativo, sono stati destinatari di un’ulteriore ordinanza di custodia cautelare anche due affiliati all’associazione criminale, già detenuti in Francia per altra causa.

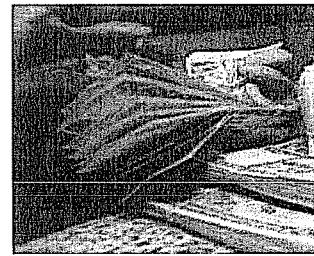
Operazione “Flower 2004”

Nell’ambito di un’attività investigativa avviata, nel luglio 2004, nei confronti di un’associazione criminale composta principalmente da cittadini albanesi dimoranti in Piemonte e dedita al traffico di stupefacenti, lo scorso mese di maggio sono

stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto otto cittadini albanesi ed un cittadino marocchino, mentre altri due stranieri, una equadoregna ed un albanese, sono stati tratti in arresto. Tutti dovranno rispondere di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e di altri reati in materia di droga.

7. Attività antiriciclaggio

L'incessante espansione dei mercati, associata all'impiego frequente dei circuiti bancari e finanziari *off-shore* ed al ricorso a sistemi di pagamento alternativi (*e-money*), impone alle Istituzioni di mantenere elevato il livello di attenzione nei riguardi della criminalità organizzata, che risulta sempre più integrata nel sistema economico-finanziario mondiale. Infatti, le organizzazioni criminali, nate come fenomeno georeferenziato, nel tempo si sono evolute espandendo i propri interessi oltre i confini nazionali e continentali.



Lo sviluppo di queste macro-associazioni per delinquere è stato favorito da diversi fattori, tra i quali si menziona:

- l'ingente disponibilità di mezzi e capitali, derivante dalle attività illecite di tipo transnazionale;
- la disomogeneità delle legislazioni nei diversi Paesi, soprattutto nei settori finanziario, societario e della prevenzione antiriciclaggio;
- l'aumento dei flussi migratori e la conseguente crescita di nuove comunità etniche all'interno dei Paesi più sviluppati che, a volte, hanno facilitato la creazione di strutture a rete per la fornitura di beni illeciti.

I capitali di illecita provenienza vengono reinvestiti, per una parte, nel circuito illegale per sostenere le organizzazioni criminali, e per l'altra, probabilmente la più consistente, nell'economia “pulita”, con investimenti di vario genere.

A fronte delle molteplici forme di reimpiego dei capitali di illecita provenienza, le attività di contrasto sono state orientate in modo da preservare un elevato grado di incisività, coniugando i risultati delle investigazioni preventive con quelli delle indagini giudiziarie. Tra le principali attività antiriciclaggio della DIA, ivi comprese quelle svolte per concorrere alla prevenzione del finanziamento del terrorismo internazionale, si annoverano:

- la prosecuzione del Progetto per il contrasto al riciclaggio ed il monitoraggio dei trasferimenti internazionali di valuta operati mediante società di *money - transfer*;
- la partecipazione ai lavori del Comitato di Sicurezza Finanziaria, istituito dal decreto legge 12 ottobre 2001, n. 369, recante “Misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale”, convertito, con modificazioni, nella legge 14 dicembre 2001, n. 431. In tale contesto va altresì ricompressa l'attività svolta dalla Direzione, per i profili di competenza, in occasione della valutazione del sistema italiano di contrasto al riciclaggio di danaro e di finanziamento del terrorismo, effettuata da una delegazione del Fondo Monetario Internazionale nel decorso mese di aprile;
- l'analisi delle informazioni sulle possibili tecniche di *money laundering* e di reimpiego di denaro, di beni o di altre utilità riconducibili alla delinquenza organizzata, con particolare riferimento ai settori del *private banking* e del risparmio gestito.

Sul fronte internazionale, la DIA ha profuso il massimo impegno nell'attività di analisi delle informazioni provenienti dai collaterali Organismi stranieri.

Inoltre, ha partecipato, con propri qualificati rappresentanti, a diversi *meeting* sulle metodologie di contrasto al riciclaggio, tra i quali figura il seminario, tenutosi a Lisbona dal 10 al 12 gennaio, organizzato dall'OLAF in collaborazione con la Direzione Nazionale della Polizia Giudiziaria portoghese⁴⁵.

Attività di contrasto e principali operazioni di polizia giudiziaria

Operazione “Oasi”

Nel mese di febbraio, la DIA ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo di beni, per un valore complessivo di 3 milioni di euro, emesso dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di alcuni affiliati al *clan PARISI*, già condannati per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al contrabbando di t.l.e. ed al traffico di sostanze stupefacenti.

Articolate indagini economico-patrimoniali svolte dall'Organismo interforze hanno, infatti, consentito di stabilire che i beni e le disponibilità finanziarie riconducibili ai destinatari del provvedimento costituivano il provento delle attività delittuose poste in essere dal sodalizio criminale, che rivestiva un ruolo di rilievo nel controllo dei traffici illeciti verso i litorali pugliesi.

Proc. pen. n. 121/05 - Procura della Repubblica – DDA di Milano

Una complessa indagine, condotta dalla DIA nei confronti di un noto personaggio, già arrestato per associazione per delinquere di tipo mafioso e condannato per il reato di usura, ha permesso di ricostruire il reticolo di interessi economico-finanziari riconducibili al pregiudicato e di dimostrare l'origine illecita del

⁴⁵ Il seminario è stato articolato su conferenze e gruppi di lavoro tesi alla discussione delle problematiche connesse alla corruzione, al riciclaggio ed alle truffe finanziarie sotto l'aspetto normativo, economico, sociologico ed etico. Sono state affrontate tematiche concernenti gli aspetti economici e finanziari della criminalità organizzata, nonché gli strumenti di carattere internazionale per il contrasto del riciclaggio dei proventi delle stesse.

patrimonio accumulato da quest'ultimo, legato da stretti rapporti di natura finanziaria con esponenti della criminalità organizzata calabrese.

Dagli accertamenti è emerso che l'indagato ha effettuato il riciclaggio di proventi illeciti attraverso prestiti, a tasso usurario, a favore di frequentatori di case da gioco italiane e francesi.

Nell'aprile scorso, il Tribunale di Milano, sulla base degli esiti investigativi acquisiti dalla DIA, ha disposto il sequestro di beni, ai sensi della legislazione antimafia, per un valore di 4 milioni di euro.

Operazione “Grotta azzurra”

L'indagine, nata da una segnalazione di operazione finanziaria sospetta ricevuta dall'Ufficio Italiano Cambi, ha permesso di accertare che un noto personaggio, affiliato al sodalizio criminoso facente capo al *boss* Carmine ALFIERI, avvalendosi di diversi prestanome, aveva effettuato operazioni di riciclaggio nel settore commerciale della grande distribuzione napoletana.

Nell'aprile scorso, il GIP del Tribunale di Napoli ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di cinque soggetti, di cui uno in carcere e quattro agli arresti domiciliari, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di riciclaggio, reimpegno di denaro di provenienza illecita ed intestazione fittizia di beni, disponendo, al contempo, il sequestro preventivo di beni - tra cui figurano numerose società - per un valore pari a cinquanta milioni di euro.

Operazione “Terra nuova”

L'inchiesta, coordinata dalla DDA di Caltanissetta, prende avvio nell'agosto 2003. Le indagini, dirette ad aggredire le ricchezze illecitamente accumulate dalla cosca nissena RINZIVILLO - MADONIA e da altri sodalizi criminali gelesi riconducibili a “cosa nostra” e alla “stidda”, hanno consentito di individuare, prevalentemente nel territorio di Gela ma anche in altre località italiane, ingenti patrimoni riferibili ai predetti gruppi criminali.

Sulla base degli elementi probatori acquisiti, il GIP presso il Tribunale di Caltanissetta, nel maggio scorso, ha emesso un decreto di sequestro preventivo di beni che ha riguardato diversi personaggi collegati, direttamente o indirettamente, a “cosa nostra” e stidda”.

L'esecuzione del decreto, avvenuta contestualmente alla notifica dell'informazione di garanzia per il reato di trasferimento fraudolento di valori, aggravato dall'appartenenza all'organizzazione mafiosa, ha consentito alla DIA di sequestrare beni per un valore complessivo di venti milioni di euro.

Operazione “Summit”

L'investigazione giudiziaria, avviata nell'aprile scorso, costituisce lo sviluppo, sotto il profilo economico - patrimoniale, dell'operazione “ALTA MAFIA” della Questura di Agrigento⁴⁶.

Le indagini patrimoniali svolte dalla DIA hanno consentito di ricostruire il reticolo degli interessi finanziari riconducibili a taluni esponenti della *famiglia* di Canicattì.

Sulla base di tali acquisizioni, il Tribunale di Agrigento ha disposto il sequestro preventivo di beni immobili, ubicati nel citato centro dell'agrigentino, per un valore di circa 500.000 euro. Il provvedimento è stato eseguito nello scorso mese di giugno dalla DIA, in collaborazione con la Polizia di Stato.

Proc. pen. n. 12114/03 RGNR e 10620/03 RGIP – Tribunale Palermo

Nel marzo scorso la DIA ha sequestrato, su disposizione del GIP del Tribunale di Palermo, beni immobili per di tre milioni di euro, tutti intestati a prestanomi vicini ad un imprenditore palermitano, già condannato per associazione per delinquere di tipo mafioso e considerato personaggio di spicco nell'ambito del sodalizio criminale facente capo al *boss* Bernardo PROVENZANO.

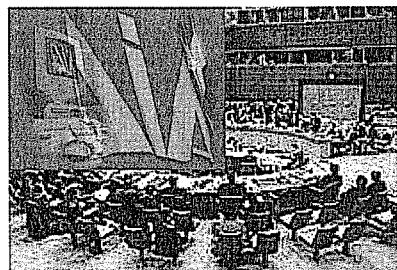
⁴⁶ La Questura di Agrigento, il 29 marzo 2004, arrestava quarantadue soggetti per associazione di tipo mafioso ed altro.

PARTE III
COOPERAZIONE CON ORGANISMI NAZIONALI
ED INTERNAZIONALI

1. Cooperazione multilaterale

La DIA, nel mantenere inalterato e di alto profilo il suo impegno nel settore della cooperazione multilaterale, ha continuato a lavorare in stretta coordinazione con gli omologhi organismi degli altri Paesi, fornendo puntualmente il proprio contributo per combattere le diverse manifestazioni delittuose riconducibili alle poliedriche forme di criminalità organizzata internazionale e transnazionale.

In conformità alle linee d'indirizzo tracciate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, la Direzione è stata presente in occasione di diversi significativi appuntamenti internazionali, come si evince dal seguente quadro sinottico relativo agli incontri avvenuti nel corso dei primi sei mesi del 2005.



<i>Ambito</i>	<i>Incontri</i>		<i>Totale</i>
	<i>In Italia</i>	<i>All'estero</i>	
G8 – Lyon Group	4	2	6
Commissione europea	2	-	2
Europol	-	1	1
GAFI/FATF	1	2	3
Totale	7	5	12